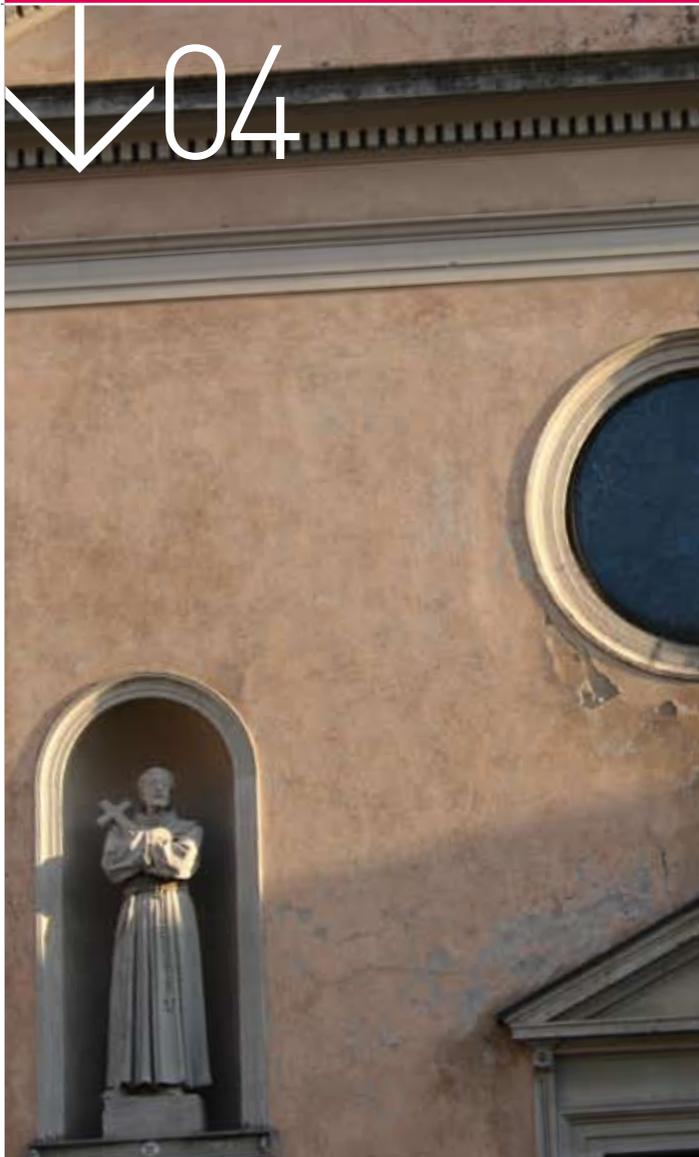




“Ai Frati”



Su questa piccola piazza ora dedicata a **San Francesco (A)** (già intitolata a Garibaldi e per un breve periodo chiamata anche “Piazza Cappuccini”) si affaccia l’omonima chiesa dei Padri Minori Francescani, sorta nei primi anni del Seicento ma quasi integralmente ricostruita, dopo varie vicissitudini, nel corso del Novecento. Qui in origine si trovava solo l’oratorio dedicato a San Vito, poi incorporato nella nuova costruzione, nelle cui adiacenze vi era un cimitero, utilizzato fino alla metà del Settecento. La chiesa conserva al suo interno sculture di fra Claudio Granzotto (Riccardo Granzotto, 1900-1947), beatificato nel 1994, il quale visse nell’annesso convento dal 1936 fino quasi alla morte.

Sul lato ovest della piazza, all’inizio di via Gerolamo Lioni (già via “Cencenighe”), si trova il **Monumento (B)** realizzato nel 1984 dall’artista vittoriese Daniele Brescacin (1914-1989) e dedicato al padre francescano Massimiliano Maria **Kolbe**, morto in un *lager* tedesco il 14 agosto 1941. Al martire polacco è intitolata anche la vicina piazza, che in origine ospitava il “mercato coperto”, demolito negli anni ’50 del Novecento per creare un parcheggio per l’adiacente **Teatro Verdi (C)**, un tempo Teatro Sociale di Ceneda. Realizzato su disegno dell’architetto Giambattista Ellero ed inaugurato il 4 agosto 1825, l’edificio fu ristrutturato tra il 1871 ed il 1874, quando venne decorato da Pietro Pajetta (1845-1911) forse con la collaborazione del padre Paolo (1809-1879) e del fratello Mariano (1851-1923), e poi ancora nei primi anni del Novecento, divenendo splendido anche per la presenza di stucchi, specchi e mosaici. Nel 1934 la proprietà del teatro passò dalla “Società per il Teatro” al Comune di Vittorio Veneto ed esso venne intitolato a “Giuseppe Verdi”. Gravemente danneggiato dal terremoto del 1936, il teatro cambiò poi più volte gestione ed infine venne trasformato in cinematografo, con la perdita o dispersione degli arredi e dei decori interni. Il nuovo Cinema-Teatro Verdi riaprì quindi nel 1956 e nei successivi anni Novanta subì una ulteriore e sostanziale ristrutturazione per essere adattato a “multisala”.

Adiacente alla chiesa, verso est, vi è un interessante **edificio (D)**, forse ottocentesco, il quale riporta sulle facciate esterne delle curiose decorazioni a stucco: quelle sul lato rivolto alla piazza sono state interpretate come i simboli dei vari ceti sociali e delle diverse arti o mestieri, mentre nel lato verso via Rizzera, dove un tempo vi era la farmacia Rossi, due medaglioni raffigurano celebri medici dell’antichità: *Ippocrate* e *Galeno*.

Infine, è da notare la graziosa **fontana (E)** del 1839, analoga a quella di Piazza Borro a “Salsa”, situata nell’angolo tra via Garibaldi e via Diaz. Lungo quest’ultima, chiamata già via “degli Angeli” e prima ancora via “della Giostra”, si vede il bel **palazzo** della famiglia **Andreetta (F)**, dal cui balcone tenne un discorso Giuseppe Garibaldi, in visita a Vittorio il 2 marzo 1867.